

GRANDI REPORTER

IL MESTIERE DI FAR VEDERE LA STORIA

Due libri testimoniano l'essenza del fotogiornalismo: oggi più che mai necessario.

Andare, vedere e raccontare. Nell'era delle notizie preconfezionate dagli uffici stampa e dei bla bla dei salotti televisivi, l'essenza del giornalismo è più che mai questa. Da parte di chi racconta la realtà con la parola e da parte di chi lo fa con le immagini, come il cinereporter della Rai **Claudio Speranza**. In quarant'anni di carriera ha visitato 151 Stati, documentando guerre e calamità naturali, la bellezza della natura e la crudeltà dell'uomo. Un patrimonio di ricordi condensato nel libro *Dietro l'obiettivo, un uomo* (Foschi editore, pp. 380, € 22,00), che è insieme diario di

viaggio e appassionata difesa di un mestiere, corredato da 175 fotografie.

Chi è il cinereporter? È uno che sfida i cecchini per mostrare al mondo le atrocità compiute a Sarajevo («cammino curvo, con la telecamera tanto bassa da sfiorare il terreno, per schivare anch'io i colpi alla schiena e al torace... il mio scudo sono le piastre di ceramica nascoste sotto la camicia»), ma che sa fermarsi davanti all'essere umano.

Uno che una mattina esce per andare in via Fani a Roma a riprendere una rapina e si ritrova con i cadaveri degli uomini della scorta di Aldo Moro crivellati di colpi. Uno che lavora pensando al giornalista che descriverà ciò che lui ha

documentato, ma che deve conferire alle immagini una forza autonoma.

Come accadde a Hebron durante l'Intifada: le sue riprese furono trasmesse da una Tv israeliana e da una palestinese senza una parola di commento. Immagini che devono essere pura cronaca, seguendo la lezione

CLAUDIO SPERANZA
è nato nel 1937 ad Ascoli Piceno. Inviato speciale del Tg1 Rai, per quarant'anni ha documentato dalla prima linea i grandi avvenimenti che hanno cambiato il mondo.



BRUCE CHATWIN
(1940-1989)
è uno dei grandi maestri dei reportage e dei racconti di viaggio. In *Patagonia*, del 1977, è il titolo che inaugurò la sua irripetibile carriera.



del fotoreporter Robert Capa: «Non esistono foto belle o foto brutte, ma solo foto riprese da vicino o da lontano».

Se non si è legati a quest'urgenza, c'è un altro modo di raccontare la realtà con le immagini: quello di **Bruce Chatwin**. Il grande scrittore di viaggi morto nel 1989 portava sempre con sé una macchina fotografica. Negli scatti di *L'occhio assoluto. Fotografie e taccuini* (Adelphi, pp. 160, € 55,00) ritroviamo lo stesso gusto per il dettaglio in apparenza insignificante, ma che in realtà illumina un mondo, tipico della sua prosa. Spesso dalle immagini non si capisce nulla del luogo in cui sono state scattate: quel che conta è lo stupore dell'occhio che le ha colte, specie di fronte ai colori. Ad accomunare questi due modi di raccontare per immagini, la massima del Congo che apre il libro: «Ciò che l'occhio ha visto, il cuore non dimentica».

EUGENIO ARCIDIACONO